

La legge approvata all'Ars riduce la pensione agli ex deputati

La Regione e i vitalizi della discordia Tagli agli assegni non oltre 800 euro

Il presidente Musumeci: si poteva fare di più, durerà solo 5 anni

Giacinto Pipitone

PALERMO

I vitalizi più ricchi, quelli che valgono fra i 3 mila e gli 8 mila euro al mese, verranno ridotti al massimo di 800 euro. Tutti gli altri assegni agli ex deputati perderanno fra i 300 e i 400 euro. Numeri alla mano, è questo l'effetto della legge approvata a fatica dall'Ars nella notte di mercoledì.

I calcoli fatti alla vigilia del voto sono da rifare perché il testo originale prevedeva un solo taglio del 9,2%. È poi passata invece la proposta di Di-venterla Bellissima che introduce altre due «aliquote»: in pratica tutti i vitalizi che valgono fino a 37 mila euro lordi all'anno (circa 3 mila euro al mese) perderanno il 9,2%.

Gli assegni che valgono più di 37 mila euro all'anno subiranno almeno un'altra tagliola: alla parte extra 37 mila verrà applicata un'ulteriore riduzione del 5%. Se poi il vitalizio vale più di 62 mila euro lordi all'anno, alla quota che supera questa soglia si applica un taglio finale del 10%.

All'Ars i vitalizi oggi pagati sono circa 300 (110 dei quali sono di reversibilità, cioè diretti a eredi dell'ex deputato) e costano quasi 18 milioni. Sotto la soglia dei 37 mila euro annui ci sono circa 80 vitalizi: tutti questi perdono il minimo, non più di 276 euro.

Nella soglia fra i 37 mila e i 62 mila



In Aula. Il presidente della Regione Nello Musumeci all'Ars

euro all'anno ci sono 61 assegni. Al livello più alto, oltre 62 mila euro, ci sono 52 assegni, e sono questi che perderanno il massimo, cioè circa 800 euro.

Per Alessandro Aricò «alla fine il taglio medio sarà intorno al 15%». Molto meno, secondo i grillini. Ma Aricò precisa che «non si poteva agire diversamente, introducendo una decurtazione generale del 15%, perché altrimenti la riduzione sarebbe stata iniqua per gli assegni più bassi». Gian-

franco Micciché si è spinto a valutare che il risparmio varrà almeno 2,1 milioni all'anno. Anche se il deputato del Pd Antonello Cracolici, vero regista dell'approvazione della legge, calcola che si potrebbe arrivare anche a 2,3 milioni. Si vedrà, in base alla rivalutazione caso per caso.

Va detto che il taglio varrà solo per 5 anni. E questa è una delle cose che non è piaciuta al presidente della Regione, Nello Musumeci: «Rispetto alla

proposta originaria il taglio approvato è un passo avanti. Sarei andato appena oltre, però prendo atto del fatto che il Parlamento ha voluto affrontare e risolvere un problema assai serio soprattutto sul piano etico». Evitata così anche la maxi sanzione da 60 milioni che lo Stato avrebbe applicato a dicembre alla Regione in caso di mancata riduzione dei vitalizi.

Restano una valanga di polemiche. I 5 Stelle, insieme a Vincenzo Figuccia (Udc) gli unici contrari al taglio perché invocavano uno più duro, hanno sollevato un caso passato in secondo piano nella notte del voto. «Con un emendamento del Pd - illustra il capogruppo grillino Francesco Cappello - è stata aumentata la base imponibile per il calcolo della pensione di tutti i deputati che non percepiscono il vitalizio. Prima era calcolata solo sullo stipendio base di 6.200 euro lordi, ora viene compresa anche la diaria e si arriva a 11.500». Ciò è un vantaggio per i deputati più giovani: i vitalizi di cui abbiamo parlato vengono pagati solo ai deputati che li hanno maturati entro il 2012. Da quella data si è passati alla pensione «tarata» sui contributi realmente versati. Ovviamente aumentando la base imponibile aumenta anche la pensione: «La minima passerà da 500 a 700 euro al mese - spiega Cracolici - ma altrettanto ovviamente su questa quota extra noi verseremo i contributi come qualunque altro cittadino».

Le tangenti nell'eolico, sentito pure Micciché L'assessore Cordaro si sfoga con i pm: Arata mi assediava

Riccardo Arena

PALERMO

Sotto assedio, si sentiva: così parla l'assessore Toto Cordaro, davanti ai pm che indagano sul caso Arata-Nicastri. Il duo delle tangenti, sostiene la Procura di Palermo, che ha ottenuto il giudizio immediato per entrambi. L'imprenditore alcamese Vito Nicastri, considerato una sorta di *longa manus* della mafia nell'eolico, e il professore genovese Paolo Franco Arata, una strana coppia che avrebbe cercato di ottenere favori per incassare finanziamenti della Regione e dell'Ue sugli impianti di energia alternativa. Arata aveva provato senza molto successo a pressare Cordaro - assessore regionale al Territorio di una giunta di centrodestra - presentandosi con la qualifica roboante di «responsabile del centrodestra» (non solo della Lega) per l'Energia: sentendosi poi chiedere dall'avvocato dell'Udc a quale centrodestra si riferisse, precisamente.

Pomeriggio in Procura, ieri, per i testimoni Cordaro e Gianfranco Micciché: chiamati in causa nelle intercettazioni, ascoltati mentre venivano sollecitati da Arata a sbloccare gli intoppi creati dai dirigenti o dai funzionari regionali, i due esponenti politici hanno spiegato di non avere mai agevolato il faccendiere che fu deputato di Forza Italia (nel 1994). Una sorta di ossessione, per Cordaro, raggiunto attraverso Calogero Mannino e persino Gianni Letta. Ma lui trattò il docente sempre con formale distacco - lo dimostrano gli sms

consegnati ieri al procuratore aggiunto Paolo Guido e al pm Gianluca De Leo - mentre il presidente dell'Ars ha ribadito quanto aveva già detto alla commissione regionale Antimafia. L'organismo presieduto da Claudio Fava era stato pronto (troppo pronto, secondo chi indaga) ad aprire un'inchiesta parallela, che aveva reso pubbliche le varie posizioni dei non pochi interessati.

Micciché, stando a quanto emerso dalle captazioni della Dia di Trapani, aveva accolto la richiesta di Alberto Dell'Utri, fratello gemello del più noto Marcello, di mediare per far sì che Arata potesse incontrare un altro assessore regionale, Alberto Pierobon, responsabile dell'Energia. «Incontro che ci fu prima che io facessi qualsiasi cosa», ha ribadito ieri il coordinatore regionale azzurro. Che ha pure insistito su un altro punto: un altro incontro, con il dirigente regionale Salvatore Cocina e Arata, sarebbe stato casuale, durante una visita fatta dal presidente dell'Ars all'assessorato all'Energia. Cocina aveva parlato però di un faccia a faccia con Arata anche a Palazzo dei Normanni, smentito da Micciché. Che ha aggiunto di non avere mai saputo che dietro Arata ci fosse Nicastri. Fino a quando un altro assessore regionale, Mimmo Turano (Attività produttive), dopo un incontro ancora all'Ars, stavolta col figlio di Arata, Francesco Paolo (pure lui impunito), gli avrebbe detto di lasciar perdere. Perché l'alcamese Turano aveva appreso chi c'era dietro gli Arata. E pure lui, come Pierobon, sarà sentito nei prossimi giorni.

Parte una campagna. La testimonianza di un malato: sono fuori legge ma sto bene

Ondata di coltivatori di cannabis terapeutica

Fabio Geraci

PALERMO

Coltivare anche in Sicilia la cannabis per usi terapeutici. Anche a costo di sfidare la legge avviando azioni di disobbedienza civile per produrla in maniera autonoma. Una campagna che l'associazione «Cannabis cura Sicilia Social Club» metterà in pratica domani con un convegno patrocinato dal comune di Siracusa, dalla Regione e dall'Ente sviluppo agricolo, che si svolgerà all'Urban Center di via Nino Bixio nella città aretusea. «All'evento - di-

ce Florinda Vitale, vice presidente del Social club - abbiamo invitato medici, professionisti e avvocati per confrontarci sulla necessità della distribuzione della cannabis ai malati. Ma anche i politici e le forze dell'ordine sono stati contattati, vogliamo fare tutto alla luce del sole».

Secondo il decreto ministeriale del 2015, le prescrizioni di cannabis «a uso medico» in Italia possono essere rilasciate solo quando le terapie convenzionali non hanno fatto effetto. Ne sa qualcosa proprio Alessandro Raudino, presidente dell'associazione e malato di sclerosi multipla: «Da sette anni utilizzo la can-

nabis e ora faccio una vita normale. I sintomi della mia malattia sono addirittura in regressione e sono pure tornato a lavorare come operatore socio-sanitario». Per riuscire a curarsi con la cannabis terapeutica, Alessandro deve coltivarla in casa violando le leggi: «La mia non è una ribellione - sottolinea - sono costretto a fare così per garantirmi il diritto alla salute. Se dovessi comprarla in farmacia, a patto di trovarne il giusto quantitativo per le mie necessità, dovrei spendere circa 1500 euro al mese per 150 grammi». Attualmente la cannabis a uso terapeutico è prodotta solo dall'Istituto

farmaceutico militare di Firenze che, nel 2020, potrà fabbricarne 500 chili da distribuire alle farmacie. Gli ospedali con laboratori galenici, invece, ne possono importare circa altri 700 chili tramite aziende autorizzate dall'Olanda e dal Canada. «Troppo poco per soddisfare le necessità dei pazienti e per tutelare la regolarità dei trattamenti visto che spesso la cannabis viene a mancare - si sfoga Raudino -, ecco perché la nostra associazione continuerà a coltivarla ma chiederà a chi partecipa alla disobbedienza di iscriversi a un apposito registro lasciando le proprie generalità». (*FAG*)



Presidente. Gianfranco Micciché



Assessore. Toto Cordaro

Lotta ai tumori**Da Catania
viaggio a piedi
per... aiutare
la prevenzione**

A piedi da Viagrande, in provincia di Catania, fino a Palermo, una «passeggiata» lunga 240 chilometri dedicata alla lotta contro il cancro. Rosario Sicali, 49 anni, impiegato nel settore alberghiero, ha compiuto una «maratona» a metà tra l'impresa sportiva e la battaglia civile per portare un messaggio di solidarietà alle donne affette da tumore al seno e sensibilizzare alla prevenzione. Con una media di quaranta chilometri al giorno dalle sette del mattino fino al tramonto, Sicali ha attraversato Zafferana Etnea e Milo, facendo tappa a Randazzo per la notte, poi ha continuato la sua marcia passando per Rocca di Capri Leone, Santo Stefano di Camastra, Campofelice di Roccella, Bagheria, per poi finalmente arrivare a Palermo. Partito il 21 novembre dall'Istituto Oncologico del Mediterraneo della cittadina alle pendici dell'Etna, ha tagliato il traguardo sei giorni dopo nel capoluogo siciliano accolto alla clinica «La Maddalena» dal presidente del dipartimento oncologico, Guido Filosto, e dai soci dell'associazione Serena con la presidente Carmela Amato che, assieme al Comitato regionale della Croce Rossa e all'associazione di volontariato Sos Donna hanno sostenuto l'iniziativa.

«Avevo già fatto viaggi a piedi più brevi intorno all'Etna, o da Catania a Messina, - ha detto Rosario Sicali - ma questa volta ho voluto spingermi più lontano, cercando una motivazione più profonda che andasse oltre la semplice camminata. È stato davvero emozionante ascoltare le testimonianze delle donne che hanno combattuto e combattono il tumore al seno, mi ha gratificato più della stessa traversata. La mia idea è di tornare all'importanza delle cose semplici, come appunto camminare». (*FAG*)

Sicilia

Contatto | provme@gazzettadelsud.it



Nell'impianto di Mili, a Messina La terza linea del depuratore è disponibile ma ancora inutilizzata

Nell'Isola la commissione di inchiesta sulle attività illecite connesse ai rifiuti

La Sicilia senza depuratori o con impianti inadeguati

Il presidente Vignaroli: «Una realtà molto preoccupante»
Le tappe a Messina, Milazzo, Augusta e Priolo. Oggi audizioni

Alessandro Ricupero

«Il 40 per cento dei cittadini non è servito da un depuratore e anche quando gli impianti ci sono succede che siano inattivi o funzionino male». Il presidente della commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali, Stefano Vignaroli, commenta amareggiato la situazione che sta trovando in Sicilia.

Una tre giorni di sopralluoghi e audizioni per capire da dove scaturiscono le procedure di infrazione europea e cercare di intervenire e in seguito alle inchieste sui dragaggi portuali e la depurazione delle acque reflue. «In Sicilia abbiamo trovato una situazione molto preoccupante rispetto alla depurazione delle acque reflue», spiega Vignaroli. «Il mare rappresenta una risorsa naturale fondamentale e di rara bellezza, ma si fa ben poco per tutelarla e questo non è accettabile».

Il primo giorno la commissione ha svolto un sopralluogo nella rada di Augusta, nel Siracusano, esa-

minando anche la situazione della bonifica e dei diversi relitti presenti nell'area, di natura in parte civile e in parte militare. Sopralluogo anche all'impianto di depurazione Ias di Priolo, che tratta sia reflui urbani che industriali, al momento sotto sequestro della Procura.

L'impianto è oggetto di due procedimenti penali relativi all'inquinamento prodotto dalle emissioni diffuse e odorigene.

Ieri sopralluoghi in due depuratori della provincia di Messina: Mili e Milazzo. Presso l'impianto di Mili, la Commissione ha approfondito gli aspetti legati al funzionamento del depuratore, che al momento lavora al di sotto della propria capacità con la terza linea disponibile ma inutilizzata. Sono stati anche approfonditi i dettagli del progetto di revamping, che una volta realizzato dovrebbe permettere di aumentare l'efficienza depurativa. Ultimo sopralluogo al depuratore di Milazzo, approfondendone anche in questo caso l'operatività. L'impianto prevede il trattamento di reflui per circa 40mila abitanti, ma ad oggi è in grado di depurare correttamente

Sindaco di Messina: nostri sforzi apprezzati

«Dopo l'esame del ciclo di depurazione, e di tutta la struttura, non sono state mosse eccezioni sul funzionamento dell'impianto ed è stato apprezzato lo sforzo riguardante gli investimenti fatti dall'Amministrazione». Il sindaco Cateno De Luca, il vicesindaco Salvatore Mondello, l'assessore Dafne Musolino e il presidente dell'Amam Salvo Puccio definiscono proficuo il confronto con la Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, che ieri si è recata anche al depuratore di Mili. Il sindaco, assieme agli altri amministratori, sarà sentito oggi in audizione a Catania: «Tutto quello che e nelle nostre competenze, lo abbiamo messo in campo e stiamo attuando percorsi efficaci e trasparenti».

solo il 50 per cento circa dei reflui in entrata. Per questo il depuratore è interessato dalla procedura di infrazione europea e sono in corso azioni per la sua messa in regola su disposizione del commissario straordinario alla depurazione Enrico Rolle.

Il depuratore in contrada Fos-sazzo di proprietà e gestione Comunale. Al momento è nella fase di espletamento della «procedura di gara per l'affidamento dei servizi integrati di progettazione esecutiva, direzione lavori, coordinamento per la sicurezza e servizi di rilievo e indagini a supporto della progettazione per l'intervento della seconda linea ristrutturazione e adeguamento dell'impianto». Interventi che saranno eseguiti con i fondi della delibera Cipe del 2012. Nel pomeriggio le audizioni alla Prefettura di Catania con i rappresentanti dell'Arpa.

Il sindaco di Catania Salvo Poggiere invierà una relazione alla commissione mentre oggi saranno ascoltati il viceprefetto vicario di Siracusa, Filippo Romano, ed i sindaci di Siracusa, Messina e Milazzo e rappresentanti di Confindustria.

Studi e conclusioni divergenti

Economia siciliana lo Svimez sconfessa il rapporto Cisl-Diste

I numeri sul Pil e sull'occupazione sono positivi

PALERMO

Appena qualche giorno il rapporto della Cisl-Diste delineava uno scenario "grigio" per l'economia siciliana, con peggioramenti in vista. Ieri, invece, l'Osservatorio economico e sociale sulla Sicilia, costituito da Irfis e Svimez, ha ribaltato la prospettiva in chiave ottimistica. Lo studio "La Sicilia, il Mezzogiorno i ritardi e le opportunità di investimento", presentato a Palermo evidenzia come il numero totale degli occupati in Sicilia, nel 2019, sia cresciuto dello 0,3% rispetto all'anno precedente. Un dato in controtendenza rispetto a quanto è accaduto nello stesso periodo nel resto del Mezzogiorno, dove si è invece riscontrata una diminuzione degli occupati dello 0,3%. Il dato siciliano si dimostra in linea con quanto avvenuto nel Paese, dove l'aumento dell'occupazione si è attestato allo 0,3%.

«Il risultato complessivo dell'anno 2018 in Sicilia - spiega il rapporto - riflette un andamento decisamente positivo nell'industria. Nella regione aumentano del 5,8% gli occupati dell'industria (+0,1 per cento nel 2017), del 5,9% gli occupati agri-

coli mentre flettono del 2,2% quelli dei servizi». Per quanto riguarda gli occupati a tempo pieno, aumentano per il quarto anno consecutivo (+0,7%) mentre si riduce il lavoro part time (-4,6%) dopo la crescita registrata nel 2017 quando i lavoratori a tempo parziale crebbero dell'1,9%.

Le cose vanno meglio del previsto, secondo il report, anche per quanto riguarda il Pil siciliano per l'anno 2018. Infatti le stime contenute nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza della Regione Siciliana 2020/2022, prevedono una crescita del prodotto interno lordo dello 0,3%, mentre il Rapporto Irfis-Svimez valuta l'incremento di Pil dell'isola in uno 0,5%.

Lo scorso anno, spiega ancora lo studio, «le esportazioni della Sicilia sono cresciute del +15,3%: un dato molto positivo, uno dei valori più elevati tra tutte le regioni italiane. Questo biennio di forte crescita - prosegue il rapporto - ha consentito alla regione di recuperare pienamente il calo delle esportazioni subito nei due anni precedenti (-27%, complessivamente, tra il 2014 e il 2016)».

Migliorata anche la propensione all'export, che è risalita al 12,1%. Nel 2018 la propensione all'export dell'intera area meridionale è stata pari al 12,6%. Le note dolenti, come sottolinea il direttore dello Svimez, Luca Bianchi, sono ancora altri due temi a destare preoccupazione: «Sul fronte della spesa ordinaria c'è ancora un deficit di risorse rispetto al Mezzogiorno ma, d'altra parte, c'è un'incapacità di spesa dei fondi aggiuntivi che riguarda sia quelli europei che quelli nazionali. La Sicilia è la regione a più alto rischio di disimpegno. Il fondo sviluppo e coesione, i famosi Patti per il Sud in realtà hanno uno stato di attuazione intorno al 2-3 per cento. Di fatto - ha concluso - c'è una carenza di progettazione e una frammentazione delle risorse su molti progetti che spendono poco».

Il governatore Musumeci anticipa una mossa: «Penso nei prossimi giorni di chiedere anche un appuntamento al presidente del Consiglio Conte perché la situazione impone una scelta straordinaria da parte del governo, al di là delle buone volontà».

Appena qualche giorno fa il dossier del sindacato delineava un quadro allarmante



Luca Bianchi Direttore dello Svimez

Musumeci sui vitalizi: si poteva fare di più. Pino Apprendi contro Miccichè

«La battuta infelice del presidente Ars»

PALERMO

«Rispetto alla proposta originaria il taglio dei vitalizi approvato all'Ars è un passo avanti. Sarei andato appena oltre, però prendo atto del fatto che il Parlamento ha voluto affrontare e risolvere un problema assai serio soprattutto sul piano etico». Lo ha detto il presidente della Regione, Nello Musumeci rispondendo ai giornalisti sul disegno di legge approvato dal parlamento siciliano che riduce gli assegni

per gli ex parlamentari regionali in pensione. E sul tema interviene l'ex deputato regionale, Pino Apprendi, commentando le dichiarazioni del presidente dell'Ars: «Finalmente si è post fine a questa infinita storia della riduzione dei vitalizi. Ho aspettato in religioso silenzio che l'Ars votasse il provvedimento, perché direttamente interessato, percependo io stesso il vitalizio di poco più di 2000 euro netti dopo 11 anni di attività parlamentare. Caro presidente Miccichè, non so chi

sia questo tuo parente pompiere che percepisce 6.000 euro di pensione e che ruolo abbia rivestito all'interno del Corpo. Il sottoscritto ha prestato servizio nel Corpo nazionale sin dal 1969 ed è stato collocato in pensione, a richiesta, nel 2007, più 3 anni di contributi per altre attività lavorative e percepisco poco più di 1.500 euro di pensione. Caro presidente, te la potevi risparmiare questa battuta infelice, peggio di così non si poteva concludere», conclude.

Gestione dei rifiuti e bonifica delle aree

Patto tra Regione e Confindustria

PALERMO

Un accordo tra assessorato regionale all'Energia e Confindustria Cisambiente per promuovere la legalità e contrastare le infiltrazioni criminali nella gestione e nel trattamento dei rifiuti e nel settore delle bonifiche. Il protocollo d'intesa, proposto dall'assessore Alberto Pierobon, mira a promuovere, incentivare e diffondere le buone pratiche di collaborazione tra organi istituzionali e le associazioni

portatrici di interessi.

Presenti alla sigla dell'intesa l'assessore Pierobon e i vertici di Confindustria Cisambiente, Lucia Leonessi, Cesare Bagnari e Giuseppe Romano. L'accordo è stato voluto fortemente e sostenuto dal vicepresidente Cisambiente, Gregory Bongiorno delegato ai Rapporti con Confindustria. Attenzione viene dedicata al settore delle bonifiche, dove l'accordo consentirà di implementare l'analisi conoscitiva dei singoli siti, garantendo la tra-

sparenza e la regolarità delle procedure da adottare per le bonifiche, sulla scorta di quanto già avviato dal commissario straordinario per le bonifiche, il generale dei carabinieri Giuseppe Vadala, che siglò analogo protocollo. «Grazie a questa convenzione - spiega Pierobon - potenziamo il confronto e l'interlocuzione con le imprese anche per capire tutte quelle problematiche concrete che necessitano di risposte e soluzioni pratiche e immediate».

Sant'Agata Militello, il governo Musumeci intende accogliere le richieste d'incremento del personale

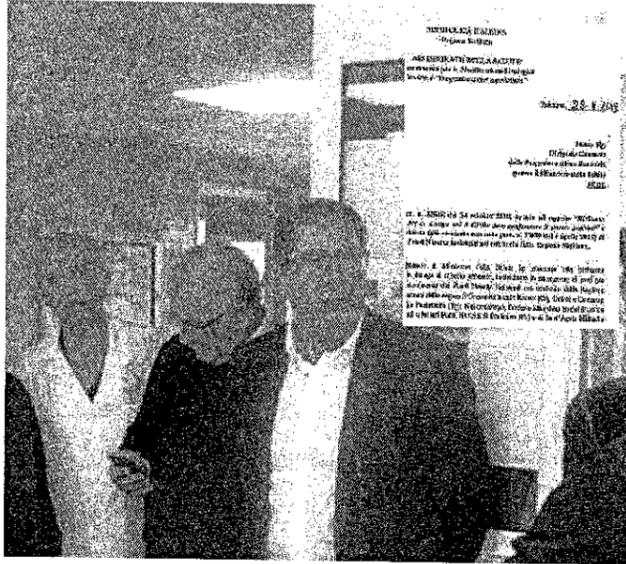
Ospedale, gli impegni della Regione

«Un bando per tutte le figure». Affondo 5 Stelle sul punto nascita e Razza annuncia querela

Mario Romeo

SANT'AGATA MILITELLO

Utenti, amministratori comunali, personale sanitario dei distretti di Sant'Agata Militello e Mistretta e anche le forze sindacali, possono tirare un sospiro di sollievo dopo che l'assessore regionale della Salute, Ruggero Razza ha annunciato nell'incontro tenutosi ieri all'ospedale, che il punto nascita non chiuderà e potrà riprendere l'attività a presto. L'incontro è stato utile soprattutto per il responsabile regionale della salute Razza, che era affiancato dal direttore generale dell'Asp Paolo La Paglia, per fare il punto sulla struttura ospedaliera e raccogliere dai medici delle unità operative le esigenze più urgenti. Quasi tutti i primari e responsabili di servizi ospedalieri hanno segnato carenza di personale e necessità di avere spazi per gli ambulatori e dotazioni strumentali. La gastroenterologia è da parecchio tempo parzialmente ferma perché i video per la gastroenterologia e per la colonscopia sono fuori uso. Per questo La Paglia ha assicurato che l'attività potrà riprendere a pieno ritmo già da lunedì. Segnalazioni sono state effettuate anche per l'Uoc di ortopedia che incontra difficoltà per la carenza sia di personale che di attrezzature importanti per gli interventi da effettuare a beneficio negli anziani, e sono tanti, per fratture all'anca. Non di secondaria importanza le necessità evidenziate per la cardiologia dove non si riesce col personale ridotto al minimo, ad assicurare tutte le prestazioni di ambulatorio, visto che si deve provvedere alle urgenze del pronto



Il recente sopralluogo. Nella foto piccola il documento diffuso ieri da Razza

soccorso ed ai trasferimenti di pazienti acuti in altri ospedali. Nella stessa situazione l'unità operativa di chirurgia dove solo 4 sono i chirurghi. Il servizio di diagnostica per immagini, sollecita ecografi e l'attivazione della risonanza magnetica già installata nell'agosto 2018. Stessa esigenza per il pronto soccorso che registra oltre 23 mila accessi l'anno e reclama degli interventi strutturali. Razza ha assicurato che l'ospedale non sarà depotenziato anzi sarà arricchito da altri importanti servizi. Com'era stato già da tempo anticipato dal direttore La Paglia, a Sant'Agata sarà attivata la Stroke unit di primo livello con 4 posti letto. Razza ha anche annunciato che fra

qualche settimana sarà inaugurato il nuovo ingresso in ospedale che avverrà dalla parte centrale dell'originaria struttura e che per 7 anni ha ospitato il "Pia" con ambulatori e uffici. «In quella parte frontale di ospedale che si affaccia su via Medici, composta da due piani fuori terra e un seminterrato - spiega la dirigente sanitaria del presidio Paolina Reitano - saranno assegnati prioritariamente agli ambulatori varie unità operative per evitare anche che i pazienti esterni entrino nei reparti di degenza. Già predisposto un progetto di massima che sottoporrà ai responsabili dei reparti e dei servizi». Per il reperimento delle risorse umane, Razza ha reso noto di aver

dato mandato al direttore La Paglia di bandire subito un avviso per reclutare il personale specialistico per la copertura di tutti i posti vacanti nell'Asp messinese. Intanto «il mantenimento del punto nascita potrebbe diventare un bluff»: lo ha dichiarato ieri il deputato regionale 5 Stelle Antonio De Luca che effettuando un accesso agli atti, negli uffici regionali, afferma di «essersi visto rispondere dal Dipartimento regionale per la pianificazione strategica dell'assessorato alla Salute che la richiesta di deroga per il mantenimento, non è stata ancora formulata. «Avevamo strappato all'assessore Razza - prosegue De Luca - l'impegno con i cittadini del comprensorio di S. Agata di mantenere operativo il punto nascita ma a quanto pare all'assessorato alla salute non si è mossa una foglia. Le cose sono due: o l'assessore Razza mente palesemente o i tempi che detta ai suoi dipartimenti sono quelli della politica tradizionale, dove la lentezza la fa da padrona».

La replica immediata dell'assessore Razza: «Ho dato mandato al mio studio di presentare una querela per diffamazione nei confronti del deputato De Luca, in relazioni alle dichiarazioni con cui ha messo in dubbio la decisione da noi assunta di richiedere una deroga sul Punto nascita, richiesta che è stata regolarmente inoltrata con una nota da me mostrata nel corso della riunione che ho tenuto nella mia visita di ieri in ospedale. Così come sono fatti e non parole le deliberazioni adottate dall'Asp di Messina. Trovo vergognoso che un deputato si ostini, per una personale visibilità, a raccontare il falso ai cittadini. Ma del "bugiardo" a me non lo da nessuno».

REGIONE E PRIVILEGI

Ars, vitalizi ridotti pensioni più alte

Una sorpresa nella legge che taglia gli assegni di ex deputati e familiari
Il ricalcolo retroattivo assicura 300 euro aggiuntivi con una sola legislatura

di Antonio Frascilla
e Manuela Modica

«Dovevano tagliare i vitalizi, si sono aumentati la pensione», dice il deputato del Movimento 5Stelle Antonio De Luca. «Aumento? Abbiamo solo recepito del tutto la norma già applicata in altre Regioni sul calcolo della pensione: non siamo più la terra dei privilegi ma nemmeno dobbiamo scontare una pena maggiore rispetto agli altri», ribatte il dem Antonello Cracolici, che ha sostenuto un emendamento che cambia il calcolo della pensione per i parlamentari attualmente in carica e anche con un meccanismo retroattivo per gli anni precedenti fino al 2012 (quindi anche per i deputati delle scorse legislature). «Ma il ricalcolo non sarà automatico, scatterà solo per quelli che lo chiederanno e che dovranno versare contributi in più per gli anni precedenti», dice l'esponente del Pd. Una parte di questi contributi in più li dovrà versare anche l'Ars, e quindi la "manovrina" avrà un costo per Palazzo dei Normanni.

In soldoni, oggi, con una legislatura alle spalle un deputato riceve una pensione di circa 550 euro netti al mese: con il ricalcolo arriva a una cifra tra i 750 e gli 850 euro. Ma a cosa è dovuto questo aumento? «Abbiamo solo applicato la legge nazionale e recepito quanto fatto in tutte le altre Regioni - spiega Cracolici - in sostanza nel 2012, quando ci siamo ridotti lo stipendio fissando il tetto a 11.800 euro lordi l'anno, abbiamo previsto come imponibile contributivo ai fini della pensione una cifra inferiore, pari a 6.700 euro (altri 5mila euro sono considerati diaria, ndr). E su questa cifra abbiamo versato per i contributi previdenziali ai fini della pensione noi deputati l'8 per cento e l'Ars il 24 per cento. Le altre Regioni hanno applicato, in base alla norma nazionale, un calcolo contributivo basato su tutto lo stipendio, pari a 11.800 euro. Il mio emendamento applica questo calcolo anche a noi e con un sistema retroattivo: i deputati, se vorranno avere una pensione maggiore, dovranno versare quindi contributi aggiuntivi. Certo, questo avrà un costo anche per l'Ars, come vale per qualsiasi datore di lavoro».

Ma l'emendamento prevede anche un altro piccolo "aggiustamento" ai fini del calcolo della pensione: «Nel Parlamento nazionale e nei Consigli regionali, ai fini del calcolo della pensione, è previsto un aumento dell'imponibile del 18 per cento - spiega Cracolici - e anche questo passaggio lo abbiamo recepito: nessun privilegio, solo un'equiparazione al resto d'Italia».

Rimane da capire il peso di questa manovrina per le casse dell'Ars. Secondo i 5Stelle si tratta di una furbata: «Trovato l'inganno, fatta la legge - dice De Luca - all'Ars si va in direzione ostinata e contraria al principio di riequilibrio sociale e

I punti I conti in tasca ai parlamentari

1 La pensione
In conseguenza di un emendamento aumenta la pensione dei deputati in carica, che passa da 550 euro al mese a circa 750 dopo una legislatura piena alle spalle

2 Il vitalizio
L'Ars applicherà ai vitalizi un taglio medio del 12 per cento: ad esempio un ex deputato con tre legislature e assegno da 8.700 al mese subirà una decurtazione di 1.044 euro

contenimento della spesa pubblica. Così per ogni deputato che ne farà richiesta, compresi quelli che non sono più in carica ma che lo erano negli anni successivi al 2012, la Regione dovrà sborsare oltre mille euro al mese in più per la pensione».

I grillini hanno anche contestato il taglio soft ai vitalizi. Alla fine i 328 assegni degli ex deputati saranno ridotti in media del 12 per cento (la norma nazionale prevede tagli fino al 50 per cento per gli assegni più elevati). Conti alla mano, quindi, un ex parlamentare che ha tre legislature alle spalle e un vitalizio di 8.700 euro subirà un taglio di 1.044 euro, chi ha due legislature e un vitalizio di circa 6.500 euro avrà una riduzione di 780 euro al mese. E, ancora, chi ha un vitalizio intorno ai quattromila euro subirà un taglio di 480 euro. Gli uffici stanno facendo i conti in base alla legge approvata l'altra sera all'Ars, che comunque prevede un sistema di ricalcolo non proprio semplice: così per alcuni ex deputati il taglio potrebbe anche cambiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

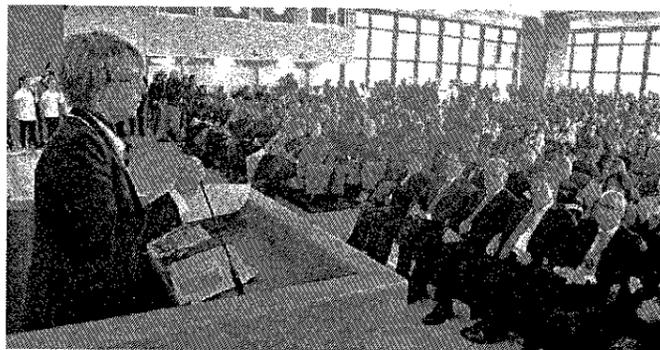
Catania

Potenziata la centrale operativa 118

Cannizzaro. Modulo sanitario per le maxi-emergenze operativo entro un'ora dalla chiamata della Protezione civile

Ampliamento della Centrale operativa 118 Catania-Ragusa-Siracusa e modulo sanitario per le maxi-emergenze: sono le due dotazioni del servizio sanitario di urgenza ed emergenza della Sicilia "battezzate" ieri nell'Azienda ospedaliera Cannizzaro alla presenza di oltre 600 persone, autorità, operatori sanitari, volontari e studenti. La presentazione ha costituito anche l'apertura del congresso nazionale SIS 118 (Società Italiana Sistema 118) "Sinergie per la Sicurezza e qualità delle cure in Urgenza-Emergenza", in corso fino a sabato. Erano presenti, tra gli altri, i prefetti di Catania, Messina e Ragusa e il vicario di Siracusa, i comandanti provinciali di carabinieri, guardia di finanza, vigili del fuoco, Capitaneria di porto, il questore, l'avvocato distrettuale dell'Avvocatura dello Stato.

Portando i saluti ai partecipanti, l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ha espresso il compiacimento del governo regionale, che ha finanziato i lavori, per una «Centrale operativa adeguata ai tempi, moderna, che si mette in linea con le indispensabili tecnologie», rilevando «come la Sicilia, sul fronte dell'emergenza sanitaria, sia



ai vertici nazionali e la seconda ad avere coperto l'intero territorio regionale con il Numero Unico Emergenza 112».

«La Centrale - ha sottolineato il direttore generale del Cannizzaro, Salvatore Giuffrida - insiste all'interno dell'Azienda Cannizzaro, che è ospedale di riferimento l'emergenza, ed effettua in un anno mediamente oltre 160mila interventi, in un bacino di tre province e due milioni di utenti che in estate triplicano».

Il prefetto di Catania, Claudio Sammartino, ha evidenziato la



Aula per la formazione e due postazioni in più per gli operatori



In alto una delle sale della Centrale operativa ampliata e ammodernata. A sinistra l'intervento del direttore responsabile, Isabella Bartoli, al congresso nazionale SIS 118 che si è aperto ieri (Foto di Santi Zappalà)

«tempestività e professionalità» degli operatori, nonché la capacità di «prevenzione e pianificazione per il coordinamento del soccorso e le attività in emergenza» dimostrate in varie circostanze e di recente in occasione del terremoto di Santo Stefano nei paesi etnei.

Oltre agli interventi dell'assessore alla Sanità del Comune, Giuseppe Arcidiacono, del dott. Claudio Pulvirenti in rappresentanza del ministero e del dott. Mario Balzanelli, presidente del SIS 118, si è assistito all'esibizione di otto ragazze dell'istituto "Falcone" di Acì Castello sul-

le note dell'Inno di Mameli e la testimonianza di Antonio Barresi, papà di Raffaele, morto a Catania l'anno scorso per arresto cardiaco sopravvenuto sui banchi di scuola, in merito al progetto "Il cuore di Raffaele".

La dott.ssa Isabella Bartoli, direttore responsabile della Centrale operativa 118, ha illustrato il Modulo sanitario per le maxi-emergenze, portando i saluti del dirigente del Servizio risorse sanitarie del Dipartimento nazionale di Protezione Civile, Federico Federighi, impegnato nei soccorsi in Albania. «Il modulo - ha spiegato la dott.ssa Bartoli - de-

v'essere operativo entro un'ora dalla chiamata dal Dipartimento nazionale di Protezione Civile e si attiva sia in Sicilia e sia su territorio extraregionale con medici, infermieri, ambulanze e ospedale da campo, con un'autonomia di 72 ore, essendo quindi dotato di tutte le strutture di emergenza».

Nella nuova Centrale operativa 118, ampliata e ammodernata, oltre a un'aula dedicata alla formazione, sono adesso attive due postazioni per gli operatori in più, che si aggiungono alla postazione dedicata alle maxi-emergenze. ●

Ordine dei medici: le nuove elezioni in alto mare, forse non prima di gennaio

Prima di procedere i commissari attendono i chiarimenti da ministero della Salute e Fnomceo su parità di genere e composizione del seggio

GIUSEPPE BONACCORSI

La domanda che in questi ultimi giorni emerge da numerosi ambienti medici riguarda il futuro dei nuovi organi dell'Ordine. Cioè, adesso cosa accadrà? Certo il recente episodio della mancata composizione del seggio la dice lunga sulle divergenze che esistono tra i diversi fronti, sia per la parità di genere che per il regolamento che prevede che gli otto componenti del seggio - i 4 titolari e i 4 supplenti - debbano essere sempre presenti al seggio per cinque giorni consecutivi. Ma secondo indiscrezioni l'oggetto del contendere potrebbe riguardare anche altro. Per questo si attende dal-

la terna commissariale novità per capire quando si tornerà alle urne, nella speranza che stavolta non ci siano novità e continui colpi di scena. Perché allo stato le possibili vie percorribili sono diverse, a seconda quelle che saranno le risposte ai quesiti sollevati sia al ministero che alla Federazione nazionale degli Ordini dei medici in merito soprattutto a due questioni: la parità di genere e i chiarimenti sul decreto Lorenzin senza il relativo regolamento, e, secondo, la nota questione dei componenti del seggio. Solo quando arriveranno le risposte i commissari potranno prendere le decisioni opportune per riportare la categoria al voto. O attraverso la ricon-

vocazione del seggio, ritenendo ancora valida la convocazione precedente - e quindi senza alcun cambiamento nella composizione delle liste, che rimarranno solo le due già presentate - oppure ritenendo nulla la precedente convocazione e quindi riconvocando ex novo l'assemblea e in questo caso permettendo anche o una nuova stesura delle liste già depositate o addirittura la possibilità di presentarne altre. Tutto dipenderà dai prossimi passaggi, fermo restando che ovviamente, a questo punto, appare quantomeno difficile che l'Ordine possa nuovamente andare alle urne prima di gennaio, quindi dopo le feste. Ed è dire che sono mesi e mesi che l'Or-

dine appare spaccato. Lo scontro peraltro risale ai tempi delle dimissioni dell'ex presidente Massimo Buscema. Poi è stata la volta del nuovo presidente Piazza, poi decaduto perché ritenuto dal Tar incompatibile e ora siamo nuovamente all'empasse.

Le due liste presentate sono quella del prof. di Otorinolaringoiatra del Policlinico Igo La Mantia, denominata «Ordine» e quella del chirurgo oncologico dello Iom, Giorgio Giannone denominata «Ricostruiamo».

Subito dopo l'annullamento delle elezioni il dott. Giannone si soffermava sulla necessità di rinviare le elezioni suppletive perché «attualmente ancorate a regole datate (1946-1950),

antidemocratiche e, per lo più, incostituzionali». Giannone chiedeva anche «l'introduzione di nuove regole elettorali che garantiscano elezioni democratiche prive dell'inammissibile ed impersonale voto di lista».

Il prof La Mantia, era intervenuto per ribadire che «Sin dalle prime battute di questo confronto abbiamo chiesto a gran voce di rispettare le regole con coscienza e conoscenza. Una competizione fatta all'insegna della legalità, trasparenza, democrazia, equilibrio e dignità. Stigmatizziamo il ripetersi di iniziative di una sparuta minoranza volte a boicottare le elezioni promuovendo l'astensionismo con scuse banali e fuorvianti». ●

Progetto Asp "Io mi voglio voler bene": incontri con medici e distribuzione di kit. Lezione di prevenzione sanitaria alla "Tempesta"

Suona la campanella anche per i genitori degli studenti dell'istituto primario "Livio Tempesta", chiamati a lezione di prevenzione sanitaria. L'iniziativa, promossa dall'Ufficio educazione alla salute dell'Asp, si chiama "Io mi voglio voler bene" ed è un progetto di prevenzione territoriale tramite la sensibilizzazione delle famiglie all'azione di screening preventivo.

È così che i genitori, in occasione di tre incontri con gli esperti - il respon-

sabile dell'Unità operativa di screening mammografico, Mauro La Rosa, e le dirigenti medico Giuseppina Spampinato e Anna Maria Rumeo - hanno avuto a disposizione nel plesso della "Tempesta" sito in via Angeli Custodi (ma, prima ancora, alla "Gabriele D'Annunzio" di Motta Sant'Anastasia e alla "Padre Pio" di Misterbianco) un "ufficio mobile", con tanto di prenotazione degli esami scelti e appuntamento. L'augurio, infatti, è quello di

lasciare un'impronta permanente affinché il cittadino non veda la prevenzione come qualcosa fuori di sé ed esclusivamente medicalizzata, ma la "umanizzino" in modo da praticare uno stile di vita più sano, rendendolo proprio, incentivati dal facile e gratuito accesso alle visite.

L'azione di promozione ha previsto la prevenzione del tumore al colon retto (rivolta a uomini e donne di età compresa tra i 50 e i 70 anni), la pre-



Spampinato, La Rosa, Rumeo e Barrica

venzione del tumore al collo dell'utero (per donne di età compresa tra i 24 e i 64 anni) e del tumore alla mammella (rivolto alle donne dai 50 ai 69 anni), nonché la sensibilizzazione sull'importanza dei vaccini.

Durante l'incontro, inoltre, sono stati distribuiti i kit specifici per la prevenzione forniti dalle farmacie e sono state illustrate le tecniche di auto-palpazione, allo scopo di coinvolgere individualmente gli utenti che vogliono aderire al servizio. «La "Livio Tempesta" - affermano la dirigente scolastica, Biagia Grassia e la referente alla salute, Maria Grazia Bonaccorsi - si attiva per rendere fattive iniziative di valenza sociale, collaborando con le forze del territorio. La prevenzione, che è segno di grande civiltà, è un dovere del cittadino e la scuola ha il compito di promuovere le best practices».

PIERANGELA CANNONE